

1-  
SULLA COMUNE -  
20 febbraio 1971 -

MOVOP #40

(2)

E. G.- Verrei anzitutto precisare il posto che, a mio parere, l'esperienza della Comune ha occupato nel processo di sviluppo del movimento operaio rivoluzionario, in generale, e nel suo processo di sviluppo nei paesi avanzati, in particolare. Vi sono indicazioni abbastanza esplicite, a queste proposito, sia di Marx e di Engels che di Lenin. Lenin afferma anzi esplicitamente, nei suoi articoli sui "destini storici" della dottrina marxista, che dopo l'esperimento della Comune il socialismo premarxista si esaurisce, e la dottrina marxista si diffonde ampiamente in estensione.

E' davvero notevole che questi sviluppi si producano sulla base dell'esperienza della Comune. Di fatto, nella Comune, i reparti di punta del movimento operaio rivoluzionario nei paesi europei, compivano un'esperienza avanzata; ma a questa non si connettevano subito dei gruppi ugualmente avanzati - in grado di precisare puntualmente il carattere dell'esperienza stessa, e di aiutare un avvicinamento ad essa, continuo e quotidiano, per un verso, ma insieme illuminato da una posizione teorica adeguata. Il movimento pratico rivoluzionario che operava nelle battaglie per la Comune, non aveva questa teoria alle spalle, e non era a contatto con gruppi costruiti su questa teoria. Esse compiva una esperienza storica, diretta, l'esperienza di uno scontro imposto e ricercato attraverso il processo della vita immediata. D'altra parte, questa esperienza storica assumeva, nel fatto, il valore di una immensa esperienza conoscitiva: consentiva a larghi gruppi umani di sperimentare l'incosciliabilità della lotta tra le classi, e tra il proletariato e la borghesia in particolare; e la tenden-

(20/2/1971

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

za, a compimento di questa lotta, alla fase che Marx chiama della "dittatura del proletariato", - secondo una tesi che lo stesso Marx considera l'essenziale della sua concezione della società moderna, e che Lenin riprende in "Stato e Rivoluzione".

L'esperienza storica delle masse operaie rivoluzionarie, in movimento nei mesi della Comune, va a confermare, quindi, "l'essenziale" della elaborazione teorica del marxismo, - non solo che la storia moderna va avanti attraverso la lotta delle classi contrapposte, borghesia e proletariato, ma che questa lotta trova soluzione in un conflitto rivoluzionario, che si compie nella "dittatura del proletariato". Questa esperienza storica reale entra come un dato "esterno" nel dibattito delle ideologie, e assegna ragioni a certune di queste, e in particolare a quella marxista, e terzi ad altre, a quelle che non facevano, come la teoria marxista, le affermazioni citate.

Che l'acquisizione di questa esperienza sia stata un risultato dell'iniziativa pratica di persone che si ispiravano ad ideologie diverse da quella marxista, è poi segno del fatto che la società raccoglie i risultati di eventi molteplici, che si producono secondo linee più ricche di quel che si penserebbe, seguendo delle ipotesi semplificatorie. Sulla base di ipotesi semplificatorie, si sarebbe portati a concludere che esperienze significative possono svolgersi soltanto come effetto dell'iniziativa pratica di gruppi che si ispirano ad ideologie avanzate. Ma in effetti è accaduto storicamente, e più di una volta, che esperienze molto significative sono state

compiute sotto il segno di altre ideologie, per niente avanzate, - anche quando queste esperienze operavano, per il loro stesse contenute, a vantaggio delle ideologie contrapposte. Dopo la Comune, il fatto che l'esperienza storica ha mostrate l'esattezza di alcune tesi marxiste, diventa base della chiarificazione del dibattito teorico tra le correnti che si richiamano al socialismo, a vantaggio della teoria marxista.

In definitiva, dibattito teorico, iniziativa pratica, e costruzione di esperienze pratiche del movimento rivoluzionario, vanno avanti, nel fatto, in stretta connessione. Anche se l'immaturità complessiva del movimento rivoluzionario non consente che l'esperienza comunista sia diretta dall'ala marxista dello schieramento operaio, quell'esperienza segna, in ultima analisi, il successo dell'ala marxista e la sconfitta dei gruppi non marxisti all'interno dello schieramento operaio rivoluzionario. Questi gruppi, di fatto, sono sconfitti dagli effetti della loro stessa iniziativa, dalla esperienza della Comune; e sono sconfitti, prima, nel dominio dei fatti, e poi, nella contesa pubblica, nel dominio dei discorsi.

E' vero che, attraverso un confronto tra le diverse elaborazioni in materia teorica ed i dati di fatto raccolti, già prima dell'esperienza della Comune, si arrivava a scoprire che la teoria che più raccoglieva questi elementi in un quadro coerente era la teoria marxista. Tuttavia, nella visione delle grandi masse, del proletariato e dei ceti sfruttati e subalterni, l'elaborazione marxista non arrivava a imporsi, unitariamente, come ta

le. L'attenzione all'insieme del "materiale sperimentale" accumulato attra  
verse l'osservazione della società umana, e la "conoscenza" stessa di quel  
materiale, non appartenevano ai gruppi umani che davano vita, in quegli an  
ni, al movimento operaio. Di fatto, esse potevano essere proprie, soltanto,  
dei circoli intellettuali più attenti ed avvertiti, e di piccoli e ristret  
tissimi gruppi del movimento operaio rivoluzionario; soltanto questi pote-  
vano già ritrovare, sulla base dell'osservazione, - per un verso di ciò che  
le sviluppe della società nostrana, di fatto, da millenni, e per un altro  
verso di ciò che nostravano gli ultimi decenni di queste sviluppe -, i mo-  
tivi di superiorità della teoria marxista.

In effetti, le grandi collettività umane chiedono di solito una "evi-  
denza sperimentale" molto più ampia di quella che chiedono gruppi piccoli e  
ristretti. Qualcosa di simile capitava nella fase iniziale della formazio-  
ne del movimento marxista; e, in seguito, negli anni dal '48 fino alle bat-  
taglie della Comune. L'"essenziale" di ogni ~~elaborazione~~, e anche di quel-  
la marxista, entrava nel patrimonio intellettuale delle grandi masse umane  
sfruttate, - ovvero, dei gruppi e delle collettività umane: in verità, de-  
vremmo deciderci ad abolire la parola 'masse' -, per come queste erano ste-  
ricamente strutturate, in quella fase del processo di sviluppo: e quindi,  
sulla base ristretta della formazione intellettuale del tempo. Nonostante  
tutto ciò, le esperienze più significative, per il fatto stesse di essere  
compiute, assumevano un grandissimo valore, e aiutavano l'avanzamento e la  
maturazione del movimento operaio rivoluzionario - che infine, attraverso

la propria diretta esperienza, veniva a contatto con un dominio ampio dei fatti del mondo, ai quali era stata fino allora relativamente disattenta. E il movimento operaio rivoluzionario non avrebbe potuto, quindi, arrivare a modellarsi sulla linea della proposta marxista, se non si fosse costruita, nel concreto, attraverso le esperienze accumulate nel corso di quelle battaglie, - e, in particolare, nel corso della battaglia per la Comune.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(20/2/1971)

2 -  
SULLA COMUNE -  
20 febbraio 1971 -

MOVOP #40  
(b)

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

H. G.- Verrei aggiungere alcune precisazioni, sul tema del rapporto tra l'af-  
fermarsi della teoria marxista, e l'entrare in campo di esperienze nuove,  
fatte da larghi gruppi umani. Si potrebbe infatti ritenere che queste espe-  
rienze entravano nel patrimonio dei larghi gruppi in questione, su una li-  
nea in fondo non dissimile da quella in cui esperienze con un semplice cen-  
tenute di "osservazione" entrano nel patrimonio dei cosiddetti scienziati,  
- e danno suggerimenti per sviluppi teorici particolari. Ma, di fatto, le  
cose non stavano così.

Gli uomini cambiavano; e diventavano disponibili a intendere la pre-  
posta teorica del marxismo, sulla base delle esperienze che si consumavano;  
ma essi non erano dei semplici "osservatori di eventi". Almeno in parte,  
quegli uomini erano stati attivamente presenti a formare e configurare que-  
gli eventi - muovendosi sulla base di progetti precisi, in vista di finali-  
tà determinate, nel loro intervento, e sulla base di una concezione embrie-  
nale delle cose circostanti con cui si misuravano. Questa concezione era  
suggerita dalla "spontaneità", che era poi il substrato setterraneo e nasce-  
ste di tutte le posizioni teoriche dell'epoca, e in particolare delle posi-  
zioni teoriche differmi dalle teorie marxiste, e delle cristallizzazioni  
teoriche contigue. Di fatto, gli uomini che facevano la Comune, gli uomini  
di quegli anni, agivano praticamente su queste premesse, e non si limitava-  
no "ad osservare" le cose.

E' importante tener presente tutto ciò - per evitare le sottolineatu-  
re del rapporto tra accumulazione sperimentale e produzione teorica nei ter

(20/2/1971

mini della tradizione settecentesca. E' vero che ogni teoria ha anche di fronte a sé i semplici dati osservazionali, brutalmente considerati, come tali, e si confronta con essi. Ma in effetti, ogni teoria mostra più profondamente di essere tale, di essere un'interpretazione dei fatti che non è puramente fenomenologica, ma che coglie la successione e l'interrelazione interna dei fenomeni, le mille principali delle svolte dei diversi processi, quando pone gli uomini che la posseggono in condizione di intervenire positivamente, nel fatto. Invece, una semplice conoscenza fenomenologica dei fatti non coglie le successioni interne delle cause, i rapporti interni tra i vari fattori che entrano a costituire le cose, e lascia quindi impotenti quanti intendono intervenire con l'obbiettivo di trasformazioni precise. Perciò, una preposta teorica che riesca ad ispirare gli uomini ad interventi tecnicamente qualificati, assume per questa via, immediatamente, strumenti di verifica enormemente più potenti e decisivi, di quelli offerti dai semplici confronti estrinseci tra "proposizioni della teoria" e insieme delle proposizioni "osservate".

Cosa possiamo dire, a proposito dell'esperienza della Comune? Gli uomini di allora avevano delle idee e delle opinioni sul mondo, vi si muovevano praticamente, e verificavano i loro orientamenti sulla base dei risultati del loro intervento sulle cose. Essi erano ispirati da precisi progetti, che erano essi stessi, almeno in parte, un risultato della loro visione delle cose; e cercavano di realizzarli attraverso mezzi determinati, il cui uso era esse stesse suggerite dalle loro visioni teoriche. Spezzoni se

parati e distinti dell'elaborazione teorica marxista - presi isolatamente dall'elaborazione d'insieme, e non "in quanto teoria" - erano motivi ispiratori, nel fatto, degli atti degli uomini di quegli anni. Mancava in essi la visione dell'unità di questi spezzoni; e anche la visione della elaborazione teorica d'insieme come sestrato possibile e implicito di tutta la loro opera di intervento. Tutte ciò poteva soltanto generarsi a posteriori.

In effetti, l'esperienza che gli uomini, in quanto forze pratiche operanti, compivano in quegli anni, assumeva valore proprio perché si reggeva su delle forze pratiche operanti. Così, essa diventava conferma di una elaborazione teorica che, pur non posseduta nella sua compiutezza, ispirava la pratica degli uomini in campo per spezzoni isolati.

Ogni volta che gli uomini possono intervenire sulla base di una visione unitaria e compiuta, che suggerisce tutto un intervento su una base organica, si offrono ad essi delle serie possibilità di maturazione teorica. Questa visione unitaria mostra subito, in rapporto all'operare pratico, la propria forza e la propria validità. E tutto ciò è avvenuto storicamente, in altre epoche. Esperienze pratiche hanno allora avute una funzione anche più grande - a sostegno dello sviluppo della coscienza teorica e della forza pratica dei movimenti rivoluzionari. Tutte le volte che l'iniziativa pratica di larghi gruppi umani ha potuto fondarsi organicamente su una teoria pienamente adeguata alla pratica complessiva che essa metteva in moto, l'occasione di quella iniziativa pratica è stata fondamento di una matura-

zione teorica che lasciava segni profondi nella storia della società. E ciò non è avvenuto soltanto nel corso dello sviluppo del movimento operaio rivoluzionario, ma in decine e decine di altre occasioni, nel passato.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(20/2/1971)

3 -  
SULLA COMUNE -  
20 febbraio 1971

MOVOP#40  
(c)

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

E. G.- Vorrei aggiungere alcune precisazioni, ancora sul tema del valore dell'esperienza della Comune. E' state infatti giustamente sottolineate che, sulle basi delle esperienze pratiche fatte dal movimento operaio rivoluzionario nei mesi della Comune, si avviavano un lavoro di inquadramento delle tesi tradizionali del marxismo, ed un lavoro di precisazione di alcune di queste, - su linee che, di fatto, erano strettamente ispirate da ciò che gli stessi operai parigini proponevano in quei mesi.

Per un verso, l'esperienza della Comune confermava tutta una grossa parte della costruzione teorica marxista: essa confermava l'esistenza di una tendenza, interna alla società moderna, alla dilacerazione violenta, come effetto delle svilupparsi dei contrasti di classe che oppongono la borghesia e il proletariato; ed insieme, confermava l'esistenza di una tendenza alla rivoluzione operaia e alla dittatura del proletariato. Su queste basi, quindi, queste esperienze davano materia ad una teoria preconstituita, che era quella elaborata da Marx. D'altra parte, gli eventi della Comune suggerivano l'esistenza di linee di sviluppo aperte al futuro, ed incoraggiavano una definizione determinata dei caratteri della "dittatura del proletariato", che Marx prevedeva e proponeva. Marx, in effetti, assume come indicazioni positive sulle tendenze di sviluppo in grande della storia moderna, le indicazioni della Comune; e le propone come componenti della sua propria teoria. Queste lavoro di Marx è state poi sviluppate, nel seguito, e soprattutto da Lenin, in parti-

(20/2/1971)

celare.

Quindi, le battaglie della Comune hanno un grande valore per una diversa ragione - per il fatto che si ispirano ad una determinata "summa" di pretese politiche. Esse non sono soltanto dei particolari scenti pratici, - i quali aiutano gli uomini a cogliere più chiaramente le leggi di tendenza interne alla loro storia complessiva, societaria, di una certa epoca. Esse si sostengono su un insieme di pretese, che intendono legarsi alle prospettive in grande della storia moderna.

Ora, ogni pretesa di fatto si lega, nella storia concreta, alle forze che la portano avanti, in relazione al quadro delle forze complessive; e quindi, è influenzata dalla maturazione delle forze che sostengono la pretesa, e dalla maturazione di tutto il processo. E naturalmente, non è che la forma particolare che una pretesa di costruzione sociale assume in una certa epoca, debba poi segnare i caratteri della pretesa complessiva di quelle stesse forze, per come finisce col caratterizzarsi, nel lungo periodo.

Di fatto, la pretesa elaborata da quelle forze, fatte di persone di maturità determinata, che erano all'opera nei mesi della Comune, risentiva, - ed evidentemente non poteva che essere così -, della relativa fragilità delle forze che la sostenevano. E' vero che a proporre la Comune era la classe operaia parigina, il proletariato urbano di una città che era, a quell'epoca, come Marx sottolineava, la capitale del mondo. Ma quella clas-

(20/2/1971)

se operaia era collocata in una fase del processo complessivo di sviluppo della società capitalistica, ancora estremamente primitiva, almeno rispetto ai livelli conseguiti nel seguito; e in più, essa era ancora soffocata nel quadro di un complesso di forze tipiche della fase del capitalismo nascente, di una fase più che paleo-capitalistica, in cui le attività artigianali e le attività dei piccoli produttori indipendenti, che vanno proletarizzandosi, hanno larghe possibilità di sopravvivenza.

Su queste basi, le forze di classe che sostenevano la Comune erano relativamente deboli: esse risentivano di due circostanze limitative - per un verso, della relativa debolezza del proletariato industriale in senso stretto, e per un altro della sua tendenziale commistione con tutto il mondo della produzione artigianale. Esse erano ancora lontane dalle posizioni di forza tipiche del proletariato industriale della società moderna. E allora, su queste basi, si intendono le origini della fragilità propria dei discorsi della Comune.

Comunque, una attenta osservazione dello sviluppo della società negli anni successivi alla Comune, consentirebbe di concludere che gli elementi di debolezza della Comune erano strettamente legati ai suoi stessi elementi di forza. Di fatto, negli anni successivi alla Comune si va sviluppando il capitalismo maturo - e si determina una situazione critica per il movimento operaio rivoluzionario. Alle difficoltà di questa situazione, le stesse forze operaie di punta, le forze operaie del proletariato industria-

le moderne, si mostrano inadeguate. Gli anni successivi alla Comune non sono più gli anni delle società di mutue soccorse, delle iniziative cooperative, delle società operaie; ma, tendenzialmente, gli anni dei sindacati e dei grandi partiti operai, gli anni dello sviluppo del suffragio universale e delle battaglie per la sua adesione.

E' in quegli anni che il proletariato, come forza pratica complessiva, si trova pesantemente inserito, oltre che nel mondo della produzione in senso stretto, in tutto un mondo di istituti politici, a contatto con delle forze sociali ambigue, - le quali si fermano con queste stesse forme di istituti politici, in parziale intesa con le forze sociali dominanti, anche se in una collocazione relativamente contraddittoria ad esse. Il movimento operaio rivoluzionario incontra soltanto a questo punto tutta la schiera dei nemici più difficili da battere, che sono il prodotto del più maturo processo di sviluppo delle stesse contraddizioni originarie.

Non è dunque un caso che tutta la primitiva elaborazione marxista, la prima sua proposta politica di costruzione di una nuova società, resti debole. Essa si fonda sulle limitate possibilità di "invenzione" di gruppi sociali che non hanno quasi sperimentato la complessità delle costruzioni che la civiltà industriale moderna urbana determina. Il marxismo aveva come suo supporto un mondo ristretto, nella cui strutturazione produzione artigianale e produttori indipendenti avevano un notevole rilievo; e ciò che vi poteva essere "inventato" - nel senso nobile della

parela - era preperzionate a un quadro di esperienze e di riflessione sul le cose del mondo egualmente ristretto. E' naturale che la produzione marxista non sia riuscita ad articolarsi in preposte più avanzate, che non fossero soltanto astrattamente preperzionate alle possibilità di una società paleo-capitalistica, ma fossero invece preperzionate alla potenzialità di sviluppo delle società capitalistiche moderne.

E' estremamente importante, crede, tenere presente l'esistenza di un legame unitario tra le forze storiche e le preposte che si sono sviluppate storicamente - al fine di giudicare bene della Comune, del periodo di evoluzione pacifica che va dalla Comune fino alla prima guerra imperialista e alla rivoluzione del '17, della rivoluzione del '17, dell'elaborazione di Marx e dell'elaborazione di Lenin. Di fatto, il marxismo rivoluzionario e il leninismo sono stati sconfitti nei paesi avanzati: e qui, l'accumulazione delle forze produttive e delle forze civili della società, risultate dall'opera di costruzione degli uomini nel mondo moderno, è arrivata ben oltre gli stadi di sviluppo delle società paleo-capitalistiche, fondate largamente sul lavoro indipendente. Il marxismo rivoluzionario ed il leninismo rivoluzionario sono stati sconfitti dai sindacati, dai partiti ufficiali, dal parlamentarismo; e quando non riusciti a prevalere, vi sono riusciti muovendosi sul filo di preposte relativamente arretrate, preperzionate a strutturazioni ancora primitive su queste terreni: dove restavano ai margini queste forze, - sindacati e partiti "istituzionalizzati" -, meglio in grado di tutelare gli interessi dominanti in una società

fendata sullo sfruttamento e sul privilegio di classe.

Tutte ciò va sottolineato, quando si voglia dare un quadro unitario degli aspetti essenziali di tutta questa evoluzione della storia moderna. Le debolezze nella elaborazione teorica e nella elaborazione della proposta politica sono debolezze pesanti, su uno dei fronti decisivi della lotta del proletariato, nel suo contrapporsi alle forze sociali precise che gli stanno di fronte. Ma il fatto è che l'insieme delle proposte politiche a cui il moderno proletariato industriale può ispirare la sua azione, in ultima analisi, non muove da un'ampia assimilazione dell'esperienza delle contraddizioni con l'apparato istituzionale, e, soprattutto, con l'apparato politico e con gli istituti dell'organizzazione della vita civile, - anche più elementari di quelli generati dallo sviluppo della lotta economica e contrattuale, che la moderna società capitalistica porta con sé. E il fatto che il pensiero teorico, che al movimento politico e civile del proletariato si collega, non possa muovere da un'esperienza completamente acquisita delle sintonie con altre forze sociali, lo rende disarmato rispetto a queste stesse forze.

Opera realmente un tessuto unitario, nel processo dello sviluppo teorico e dello sviluppo sociale complessivo; è in atto un'unità di forze - che può essere intesa, ove si riconosca che caratteri delle sintonie pratiche e caratteri delle sintonie teoriche sono segnati essenzialmente dalla dinamica d'insieme delle contrapposizioni di classe. Nella pratica, le

(20/2/1971

classi si combattono attraverso una dura lotta; ed esse si fermano, sulla base di questa lotta pratica, armi teoriche proporzionate alla lotta che conducono. La debolezza delle armi teoriche traduce la limitatezza degli scontri pratici combattuti; e, laddove maturano scontri pratici avanzati, le armi teoriche si vanno man mano raffinando.

E' importante sottolineare tutto ciò. Altrimenti, si può finire con l'istituire un processo estrinseco alle elaborazioni tradizionali - le quali, invece, sono proprie di un'epoca determinata, e sono quindi in rapporto a ciò che allora, concretamente, si poteva "inventare", per come erano gli uomini che "inventavano", per come erano i nemici di quegli uomini, e per come andavano gli scontri particolari del tempo. Di conseguenza, non soltanto l'esperienza in positivo della Comune, ma anche quella in negativo, consumata nel corso di un'esplosione di pochi mesi, è pur sempre premissa ad un lavoro di riscoperta teorica e ad un lavoro di riproposizione di preste di intervento. In effetti, tutta la drammatica esperienza di fallimenti, nel tentativo di sviluppare un movimento comunista rivoluzionario nei paesi avanzati, è preistoria di elaborazioni più mature, - di elaborazioni che raccolgano l'essenziale di questa ostinata sperimentazione, compiuta, attraverso decenni, da piccoli gruppi e da larghe masse, contro forze che si mestravano nel fatto, almeno nell'immediato, le più forti.

Nel guardare semplicemente ai risvolti teorici di questa situazione

(20/2/1971)

in sviluppo, occorre intendere nell'insieme, nell'elaborazione di Lenin e di Marx, le aperture verso posizioni più mature, nell'impostazione di insieme dei problemi, e le chiusure affrettate a delle soluzioni insufficienti; e cogliere i diversi nodi teorici, quelli dove si condensano le posizioni che incoraggiano le sviluppe future dell'elaborazione teorica, e quelli dove si condensano le posizioni che frenano queste sviluppe - di fatto, le contraddizioni tendono ad arroccarsi intorno a precisi punti nodali.

Verrei provare a sottolineare, in termini molto generali, dove si ritrovano questi nodi di debolezza e di forza. La ricostruzione che l'elaborazione marxista e leninista dà delle contraddizioni del mondo moderno ha luci ed ombre, che formano un complesso estremamente disomogeneo, - e ciò si ritrova bene, nell'esame degli scritti sulla Comune e, tendenzialmente, di tutti gli scritti di Marx e di Lenin. Per un verso, la visione di tutte un'ampia fascia di contraddizioni della storia moderna, che discende immediatamente dall'esistenza di due fondamentali classi sociali contrapposte, il proletariato e la borghesia, è sempre adeguata, e coglie "l'essenziale" di queste contraddizioni. Per un altro verso, tutte le altre contraddizioni tra gruppi particolari umani sono, almeno tendenzialmente, male interpretate e sottovalutate. Ma anche queste contraddizioni possono svilupparsi in contraddizioni tra larghi gruppi e tra classi - anche se non sono quelle che oppongono la borghesia, ovvero coloro che si appropriano delle condizioni del lavoro, al proletariato, ovvero

colere che non posseggono che il lavoro loro proprio.

Sono ben note le insufficienze della ricostruzione delle contraddizioni tra gli uomini in quanto produttori distinti, <sup>o anche</sup>  in quanto consumatori, e anche in quanto soggetti e portatori di bisogni collettivi e strumenti per gli investimenti in particolari programmi di sviluppo economico, - tutti punti deboli nella concezione dell'economia. E' ben noto, d'altra parte, che l'elaborazione marxista intende male, tendenzialmente, tutte le contraddizioni interne all'articolazione dell'universo politico, e quelle connesse alla sua collocazione nella società <sup>complessiva.</sup> Così, per esempio, il rapporto tra sfere particolari e sfere generali dell'apparato di direzione, tra gli istituti che attuano una semplice funzione di tutela e quelli che entrano nel processo di formazione di una qualche volontà generale e nel processo di definizione di un qualche intervento unitario, sono, tendenzialmente, intesi molto male.